

Competitività. Convegno sulle nuove regole

Federmeccanica chiede flessibilità

Luca Orlando
MILANO

«Dal 2000 ad oggi rispetto alla Germania in termini di costo del lavoro per unità di prodotto siamo andati indietro di 40 punti. Come si fa a competere così?»

Per Fabio Storchi, presidente di Federmeccanica, non ci sono dubbi: restituire competitività al Paese deve essere la priorità di questo Governo e la strada maestra è la riforma del mercato del lavoro. Non a caso, la posizione della Federazione sul tema è presentata a Milano, nel convegno organizzato insieme ad Assolombarda e dedicato alle Pmi ("Il diritto di essere piccoli") «perché solo cambiando le regole e rendendo il mercato più libero, flessibile e inclusivo - chiarisce Storchi - è possibile consentire al sistema di tornare a crescere».

Un'ecatombe, quella recente, per le Pmi metalmeccaniche, ridotte di ben 5 mila unità dalla violenza della crisi, con 200 mila posti di lavoro bruciati tra 2008 e 2011. I dati occupazionali italiani sono del resto eloquenti, con un tasso di occupazione crollato al 55,6%, tornato ai livelli del 2000 e una quota di senza lavoro schizzata oltre il 13%, anche in questo caso spingendo l'Italia indietro di 13 anni. «Viviamo in un periodo di difficoltà che fa paura - aggiunge Storchi - ma noi dobbiamo essere bravi a trasformare questa crisi in opportunità. La parola "magica" è innovare e questo deve avvenire in ogni ambito, a cominciare da quello occupazionale».

Per Federmeccanica è possibile dunque invertire il trend negativo degli ultimi anni intervenendo sul mercato del lavoro, rendendolo da un lato più semplice e "certo" (abbatten-

do dunque i tempi della giustizia) ma soprattutto più flessibile e meno oneroso.

Le linee guida proposte nel *position paper* di Federmeccanica puntano a rendere più agevole il cambiamento delle mansioni, ad istituzionalizzare la acausalità per i contratti a termine, a prevedere indennità a fronte della risoluzione dei contratti di lavoro.

«Mettere in discussione il contratto a tempo indeterminato in Italia è tabù - spiega Storchi - e su questo non faremo guerre sante: tuttavia per onestà intellettuale bisogna avere il coraggio di dire che questa formula ha ingessato

IL PRESIDENTE

Storchi: «Il Governo accolga almeno in parte le nostre richieste per dare anche alle Pmi la possibilità di tornare a crescere»

l'intero mercato».

L'altro capitolo riguarda il cuneo fiscale, con la richiesta di eliminare interamente l'Irap e di prevedere decontribuzioni e detassazioni strutturali per la parte variabile del salario. «Nella mia azienda - aggiunge il numero uno di Federmeccanica - gli sgravi previsti dal Governo per l'Irap valgono 200 mila euro. E va certamente bene, ma bisogna fare molto di più».

A Governo e Parlamento l'appello per accogliere almeno in parte le istanze della Federazione, anche se più in generale Storchi chiede che l'esecutivo raccolga «il grido di dolore che viene dal sistema, per restituire centralità al manifatturiero italiano».

Il piano. Confindustria: ora licenziamenti liberi

«No al contratto unico, art. 18 solo per le discriminazioni, basta ammortizzatori»

FRANCESCO RICCARDI
MILANO

Niente contratto unico, ma più flessibilità in uscita; contratti a termine sempre senza causale e articolo 18 limitato ai licenziamenti discriminatori; semplificazione radicale e cancellazione dell'Irap; riforma totale degli ammortizzatori sociali e possibilità di cambiare mansione al lavoratore. La Confindustria ha già pronto il documento da consegnare al ministro del Lavoro Poletti a fine settimana; Federmeccanica ne ha presentato il nucleo ieri mattina in un convegno a Milano; la richiesta di una riforma radicale del mercato del lavoro. «Necessaria se vogliamo che l'impresa manifatturiera sopravviva e continui a trainare lo sviluppo del Paese», sottolinea Fabio Storchi, presidente di Federmeccanica.

Bastano poche cifre a giustificare quantomeno l'urgenza dell'associa-

zione delle imprese metalmeccaniche: tra 2008 e 2011 le aziende sono calate da 132mila a 121mila, perdendo 200mila addetti, con una sofferenza particolare per quelle di piccole dimensioni. E questo nonostante la metà del fatturato del settore indirizzato all'estero sia garantito proprio dalle piccole e medie aziende. «Se vogliamo fermare questa emorragia ed evitare la fuga verso Slovenia, Carinzia, Svizzera, solo per citare i posti più vicini - aggiunge il numero due Alberto Zamperla - dobbiamo mettere mano subito alle regole e al costo del lavoro».

Di qui 5 richieste forti: 1) Semplificare tutte le procedure e cancellare molte autorizzazioni preventive; 2) Massima flessibilità: prevedendo sempre la "acausalità" per i contratti a termine, l'introduzione di una indennità monetaria per la risoluzione dei rapporti, limitando il reintegro previsto dall'articolo 18 solo per i licenziamenti nulli o discriminatori, possibilità per

il datore di cambiare mansione e demansionare il dipendente. 3) Interventi sul costo del lavoro: eliminazione dell'Irap, decontribuzione e detassazione totali delle retribuzioni variabili; 4) Certezza del diritto: ridurre i tempi della giustizia e d'interventismo dei giudici; 5) Tutela sociale: garantire l'occupabilità dei lavoratori riducendo drasticamente i fondi per gli ammortizzatori sociali (cig straordinaria, in deroga, mobilità e prepensionamenti) per finanziare politiche attive (formazione, ricollocamento) in sinergia tra pubblico e privato.

Il documento ufficiale che Confindustria consegnerà al governo conterrà anche altre richieste. Una, tra le tante, piacerà poco al sindacato: poter «procedere alla gestione unilaterale almeno del salario di produttività, senza dover passare per forza dalla contrattazione», conclude Pierangelo Albini, direttore Lavoro dell'associazione industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Tutele? Servono passi indietro

Se c'è un effetto visibile della lunga crisi sulle rappresentanze sociali è quello di aver cancellato diplomazia e minuetti. E così dopo anni di passi felpati, Confindustria e il suo "cuore" Federmeccanica tornano a passo di carica a chiedere riforme radicali. «Dobbiamo avere il coraggio di tornare indietro, perché nei contratti si sono stratificate troppe tutele», spiegava ieri Pierangelo Albini, direttore Lavoro di Confindustria, sottolineando come gli altri Paesi abbiano recuperato produttività mettendo fuori dalle aziende almeno mezzo milione di persone l'uno. «Da noi si vuole che l'impresa si faccia carico del lavoratore dalla prima assunzione fino alla pensione. Così le imprese non assumono più a tempo indeterminato semplicemente perché quel contratto si è riempito di tutele esagerate ed è ipergarantito dalla magistratura. Se non lo si rivolta come un calzino, non basteranno né incentivi né formule astruse a riportarlo in auge. Per questo deve diventare facilmente recedibile. Altro che contratto unico...». (F.Ricc.)



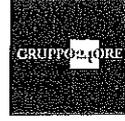
FEDERMECCANICA: AIUTARE LE PMI, SEGUIRE L'ESEMPIO DELLA GERMANIA

Milano, 6 mag. (TMNews) - Un piano strategico per "far volare l'Italia" e riportarla ad essere competitiva in Europa e nel mondo attraverso le piccole imprese. Cinquanta progetti per "rilanciare le imprese e il territorio, per valorizzarle e sostenerle a 360 gradi: dalla finanza ai pagamenti, dall'innovazione all'internazionalizzazione, dall'energia alla sicurezza". E' questo il contributo che Assolombarda vuole dare al settore delle pmi, soprattutto nel "comparto manifatturiero fortissimo in settori di nicchia di grande importanza", ha detto Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda.

Che l'Italia possa uscire dalla crisi e "tornare grande" solo attraverso il rilancio delle piccole imprese del manifatturiero ne è convinta anche l'associazione di categoria Federmeccanica, che ha organizzato assieme ad Assolombarda un convegno su questi temi oggi a Milano.

"Le piccole imprese rappresentano l'ossatura dell'industria meccanica e manifatturiera del Paese, danno lavoro ad un numero importante di persone. Per questo dobbiamo essere al loro fianco", ha detto Verna, che individua tre punti specifici di intervento: serve, ha detto, una "fortissima spinta sull'innovazione, con un ruolo importante del governo e delle regioni e delle università, indispensabile per una manifattura di qualità, quella che compete nel mondo". Ma "il punto chiave, al di là del costo del lavoro, che in Italia è molto elevato, è la produttività, su cui bisogna concentrare tutti gli sforzi di detassazione e decontribuzione. C'è poi la questione - ha proseguito - del credito e dei pagamenti. La piccola impresa non riesce a reggere con pagamenti così ritardati da parte degli istituti di crediti, o dei fornitori, o della Pubblica amministrazione".

Per il vicepresidente di Federmeccanica Alberto **Zamperla**, le pmi sono "il tessuto connettivo dell'Italia, il settore manifatturiero, che tiene in piedi l'Italia esportando più degli altri, e rappresenta l'80 per cento delle imprese". "Certo non si può - ha detto - restare piccoli. Ma dobbiamo togliere i laccioli che non ci fanno crescere. Prima di tutto bisogna dare flessibilità al contratto di lavoro". **Zamperla** chiede di ridurre il peso fiscale sulle imprese: "Non puoi investire in macchinari nuovi e magari c'è l'ufficio delle entrate che ti chiede dove hai preso i soldi per innovare. Non vogliamo - ha concluso - avere facilitazioni particolari, ma ci basta prendere ad esempio la Germania, che ha scelto di essere una nazione manifatturiera. Vogliamo essere trattati come i nostri competitors".



IL SOLE 24 ORE

QUOTIDIANO
del DirittoGuida al
DirittoSISTEMA
Società

AVVOCATO

LEX24 OMNIA7

LEX24

Registrati |

MY24 Accedi ▾



Newsletter

Mobile

Professionisti e Imprese 24

**DIRITTO** 24HOME | CIVILE | LAVORO | PENALE | AMMINISTRATIVO | AVVOCATO D'AFFARI | PRATICANTITutta
l'offerta ▾

L'intervista | Mercati e Impresa | News dagli studi | Professione Legale

AIUTARE LA PICCOLA IMPRESA PER AIUTARE IL PAESE

6 maggio 2014

Tweet

Salva in MY24



1° Convegno Assolombarda - Federmeccanica

AIUTARE LA PICCOLA IMPRESA PER AIUTARE IL PAESE

Le strategie della piccola impresa per non scomparire e per aiutare l'Italia a tornare grande

I cambiamenti nel mercato del lavoro, degli appalti e delle reti: questi i temi al centro del convegno organizzato da Federmeccanica e Assolombarda Il diritto di essere piccoli – Per non scomparire, per aiutare l'Italia a tornare grande, che si è tenuto oggi a Milano presso la sede degli imprenditori milanesi.

Numerosi gli interventi tutti tesi a difendere e rilanciare l'industria italiana, con la consapevolezza che la piccola industria può essere una delle leve di un cambiamento per far tornare grande l'Italia.

La grandissima maggioranza delle imprese italiane è costituita da piccole ed è giunta a un bivio: non può "contrarsi" perché rischia di scomparire e perciò deve agire, guardando a esempi virtuosi e a possibili strategie e alleanze.

Al convegno sono intervenuti, tra gli altri: **Michele Angelo Verna, Direttore Generale di Assolombarda, Fabio Storchi, Presidente Federmeccanica, Alberto Zamperla, Vice Presidente Federmeccanica per la Piccola Industria, Pierangelo Albini, Direttore Lavoro e Welfare Confindustria e Tiziano Treu, Professore Emerito Università Cattolica di Milano.**

"E' vero – ha affermato il Presidente di Federmeccanica **Fabio Storchi** - siamo giunti ad un bivio, e la riforma del mercato del lavoro è la strada maestra. Dobbiamo percorrerla, con coraggio e grande velocità. Dobbiamo intervenire sulla semplificazione, sulla flessibilità, sul costo del lavoro, sulla certezza, e sulla tutela sociale. Solo percorrendo queste tappe, solo rispondendo a questi bisogni arriveremo alla meta: un mercato del lavoro che sia inclusivo ed efficiente", per ridare competitività alle nostre imprese".

"La piccola impresa, con le sue eccellenze, contribuisce a fare dell'Italia un Paese con un comparto manifatturiero fortissimo in settori di nicchia di grande importanza – afferma **Michele Angelo Verna**, direttore generale di Assolombarda – E questo è fondamentale per il posizionamento del nostro Paese nel mercato globale, che va salvaguardato e supportato facendo Sistema. Come Assolombarda, vogliamo dare il nostro contributo attraverso il piano

Social Network

Le nuove disposizioni di Banca d'Italia sui gruppi bancari



SOCIAL CONDIVI CLICK 10

Diritto24

Ventiquattrore Avvocato

Milleproroghe, slitta al 30 giugno il Pos per professionisti e imprese

Soggetta a collazione la cessione gratuita di quote di una cooperativa edilizia

Codici e Formule

- ▾ Costituzione
- ▾ Disposizioni sulla Legge in generale
- ▾ Codice Civile
- ▾ Codice Penale
- ▾ Codice di Procedura civile
- ▾ Codice di Procedura penale

strategico per 'far volare Milano', e riportare così l'Italia a essere nuovamente competitiva in Europa e nel mondo. Questo piano, che prevede 50 progetti per rilanciare le imprese e il territorio, si pone l'obiettivo di valorizzare le aziende e supportarle a 360 gradi: dalla finanza ai pagamenti, dall'innovazione all'internazionalizzazione, dall'energia alla sicurezza."

"Oggi – ha sottolineato nella sua relazione il Vice Presidente di Federmeccanica **Alberto Zamperla** – ci siamo concentrati su alcuni temi specifici fondamentali per la competitività della piccola impresa ma non solo, che attengono alla necessità di riforma profonda di un mercato del lavoro ingessato e non competitivo rispetto alle esperienze di altri Paesi europei".

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Permalink

▼ Codice della Strada

▼ Formulario civile

Dal Formulario di Lex24 una selezione delle formule civili personalizzabili per il professionista legale.

▼ Formulario penale

Dal Formulario di Lex24 una selezione delle formule penali personalizzabili per il professionista legale.



DIRITTO24 Newsletter



Approfondimenti di LEX24

CASSAZIONE, le sentenze più rilevanti in tema di circolazione stradale

CASSAZIONE, le sentenze più rilevanti in tema di famiglia

Fillazione – Come la riforma cambierà il processo della Famiglia

L'Irap del medico di base: ecco la giurisprudenza

L'azione revocatoria fallimentare ed il concetto di conoscenza dello stato di insolvenza

Le società di comodo

Disciplina delle parti comuni dell'edificio